

## **Marco Agosti e il sistema dei reggenti**

*Enrico Bottero*

[www.enricobottero.com](http://www.enricobottero.com)

Il “sistema dei reggenti” nasce da un’esperienza di scuola compiuta a Brescia dal 1925 al 1940 dall’insegnante e pedagogista bresciano Marco Agosti (1903 – 1983). Marco Agosti si ricollega all’opera di Giuseppe Lombardo Radice che operò per il rinnovamento dei metodi di insegnamento nei primi decenni del Novecento. L’esperienza nasce grazie alla sua collaborazione con altri insegnanti (Vittorio Chizzolini) e con Mario Casotti dell’Università Cattolica. L’idea iniziale dei promotori del metodo era quella di contribuire a rendere più efficiente la scuola elementare, all’epoca unica scuola del “popolo”. Nei suoi sviluppi, però, il metodo è stato promosso e utilizzato in tutti gli ordini di scuola.

La premessa culturale del “sistema dei reggenti” è l’esigenza di passare da una didattica dell’insegnare a una didattica dell’apprendere, anzi dell’“apprendere ad apprendere” dando più spazio all’esperienza. Il “sistema dei “reggenti”, come fu definito dai suoi ideatori, prevede l’introduzione di una serie di pratiche di autogoverno a scuola. La figura simbolo è quella del “reggente”, un alunno il cui incarico ha la durata di un mese circa, responsabile verso il maestro dell’ordine e della disciplina. Oltre al reggente sono previsti altri incarichi come capisquadra, relatori, controllori dei compiti, osservatori dei fenomeni meteorologici, ecc. Si cerca così di introdurre nella scuola forme di autogoverno per preparare gli alunni alla vita in società. Ritratta tuttavia di forme gerarchiche ed eterodirette, nello spirito di una società autoritaria come era quella italiana dell’epoca.

Anche la giornata scolastica è organizzata secondo un ordine preciso: operazioni preparatorie (adunata, pulizia, ingresso e preparazione degli oggetti d’uso dell’alunno, comunicazioni, autoappello con le osservazioni sugli assenti e sui ritornati a scuola, raccoglimento e preghiera), lezione di religione, lezione di lingua italiana e di storia. Dopo una pausa di ginnastica e giochi segue la lezione di aritmetica e geometria,. Il pomeriggio prevede in genere le comunicazioni riguardanti le raccolte (di illustrazioni, di immagini, materiali per le esperienze, ecc.) seguite da attività artistiche, scienze, geografia. Conclude la giornata la lettura continuata. Alla fine della scuola il reggente compila la “cronaca” della giornata.

Spesso le lezioni vengono svolte dagli alunni, una sorta di conversazione preordinata. Tutto il curricolo ruota attorno a due discipline, lingua e storia, scelta non casuale dato che gli autori si ispirano all'idealismo di Giuseppe Lombardo Radice. L'elemento di maggior interesse del sistema dei reggenti non è il modello degli incarichi (che riflette una società stratificata e a forte divisione del lavoro), ma le attività che partono da esperienze concrete: osservazioni d'ambiente, esperienze di misurazione, uso di oggetti e materiali. Le esperienze sono generalmente seguite dalle conversazioni, durante le quali le conoscenze vengono sistematizzate. In generale l'idea è quella di abituare l'alunno all'attività dello piccolo storico, del geografo, del matematico, ecc. Si tratta di una novità interessante che anticipa in qualche modo il modello del cognitivismo disciplinista (l'alunno acquisisce la materia non nei suoi contenuti ma nel suo metodo e nelle sue strutture) e che sarà sviluppato meglio dalla "scuola come centro di ricerca" (vedi).

### **Bibliografia**

- Marco Agosti, *Il sistema dei reggenti*, La Scuola, Brescia, 1961.  
Adriana Agosti, *Applicazione del metodo dei reggenti*, La Scuola, Brescia, 1961.